

E' stata chiusa via Gammarana

Fiera dell'agricoltura Tanti visitatori e disagi per il traffico



La Fiera dell'agricoltura

TERAMO. La Fiera dell'agricoltura crea grossi dei disagi al traffico della Gammarana. L'iniziativa, che ha riscosso un grosso successo e una buona partecipazione di pubblico, non ha permesso il regolare transito delle auto lungo le vie del quartiere. Via Gammarana è infatti chiusa all'altezza dell'ingresso del nucleo industriale e via dell'Aeroporto è percorribile solo per chi va verso il centro. Questo significa che è impossibile transitare dalla parte est alla parte ovest perché non ci sono strade aperte. Per recarsi dalla parte opposta (ad esempio nelle vicinanze del circolo tennis) bisogna passare per viale Crispi.

Disagi a parte, bisogna sottolineare il successo che sta avendo la manifestazione. Tanti gli stand e numerosi i visitatori che si sono recati nei capannoni della ex Villeroy. Oggi e domani si svolgerà una nuova iniziativa con l'allestimento di uno stand della Lega nazionale per la difesa del cane. Questa sera, alle 20.30, serata musicale con Roppopò. (m.p.)

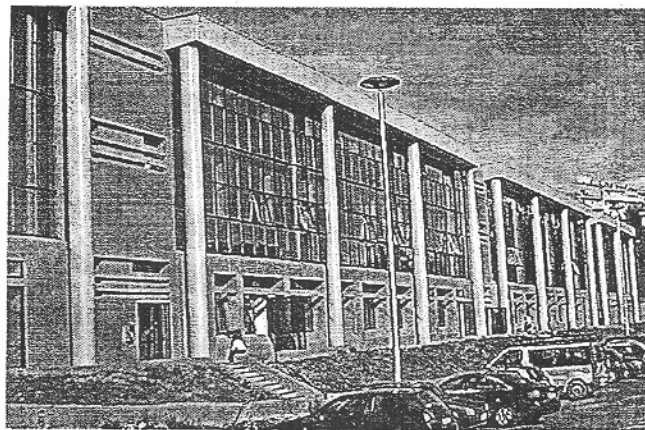
Iniziativa di Confindustria e Università

A convegno norme e sicurezza alimentare

TERAMO - Ha riscosso successo l'iniziativa organizzata da Confindustria Teramo, in collaborazione con la società Sgs Italia SpA e la Facoltà di veterinaria dell'Università di Teramo, dal titolo "Le nuove regole del Pacchetto Igiene e la norma Uni En Iso 22000".

Numerosi sono stati i partecipanti al seminario, che ha visto la presenza in qualità di relatori del consulente aziendale Tiziana D'Annunzio, del docente universitario Alberto Ver-

gara e dell'esperto Paolo Merenda. Nel corso dell'incontro sono state illustrate le novità dei regolamenti comunitari di recente emanazione destinati a rivoluzionare il quadro normativo della sicurezza alimentare. È stata anche analizzata la Norma ISO 22000 che è espressione di una certificazione di tipo volontaria, integrata con i differenti standard utilizzati per la verifica dell'igiene alimentare ed in linea con le ISO 9000 e 14000.



Alla facoltà di Medicina e Chirurgia di Coppito
**Università, si apre stamani
il congresso internazionale
sulle cellule staminali**

L'AQUILA. Si apre stamani, alle 9, nell'aula "Paride Stefanini" della facoltà di Medicina, a Coppito, il congresso internazionale sul tema: «Cellule staminali: promesse e realtà», organizzato dalla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università dell'Aquila. Tra i relatori spiccano Yuri Verlinsky, direttore dell'Istituto di riproduzione genetica di Chicago, considerato il numero uno al mondo sulla materia; Gabriele Soldati, che ha scoperto come riprodurre la cellula del miocardio per riparare i danni provocati dall'infarto; Luca Giannaroli, dell'Università di Bologna; Carlo Alberto Redi, dell'Università di Pavia.

«L'Aquila sarà per un giorno al centro dell'attenzione nazionale e internazionale», si afferma in una nota dell'a-

teneo aquilano, «sul delicato tema delle cellule staminali, definito la nuova frontiera della medicina». Presidente onorario del congresso, sarà il magnifico rettore professor Ferdinando Di Orio. «L'importante iniziativa», dice Di Orio, «promossa dalla facoltà di Medicina e Chirurgia, si iscrive nel più ampio progetto-programma che l'ateneo intende realizzare per lo sviluppo e la diffusione della ricerca in campo biomedico. L'obiettivo dell'Università dell'Aquila», conclude Di Orio, «è quello di diventare capofila nella ricerca avanzata sulle cellule staminali, sia nel proprio territorio di riferimento, che a livello nazionale».

L'evento ha carattere multidisciplinare, vista la presenza, tra gli altri, di biologi, biotecnologi e ginecologi.

Check-up su lavoro precario e malattia

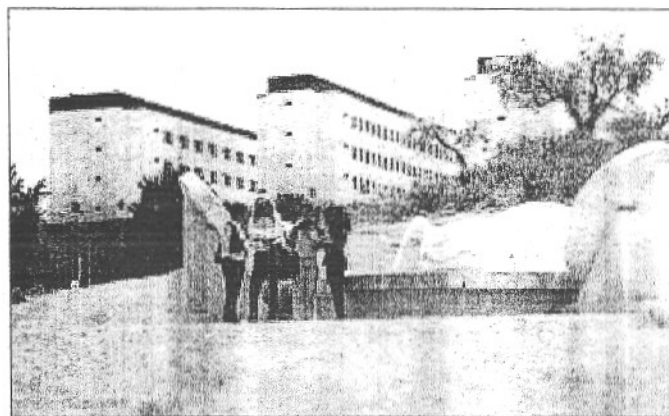
L'Università di Chieti studierà 1.400 giovani con contratti a termine

PESCARA. Ansia, stress, diminuzione delle difese immunitarie: di precariato ci si può ammalare. L'assessorato alla Sanità della Regione e la Cisl, in collaborazione con l'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università D'Annunzio di

Chieti-Pescara, hanno promosso uno studio per individuare la correlazione tra le patologie psicofisiche e il lavoro atipico e interinale. L'analisi - che avrà durata biennale e un budget di 70 mila euro - interesserà 1.400 lavoratori.

Il lavoro sarà curato da ricercatori dell'Istituto di Medicina del Lavoro dell'Università di Chieti sotto la guida del professor Paolo Boscolo, e in collegamento con altre università italiane ed estere, in particolare del Giappone dove studi simili sono stati sviluppati in relazione allo stress da terremoti. «I lavoratori atipici», ha spiegato Paolo Boscolo, «sono persone più ansiose che evidenziando difese immunitarie meno forti e, persino, una minore resistenza ai tumori».

«I contratti cosiddetti flessibili», ha spiegato l'assessore alla Sanità, Bernardo Mazzocca, coinvolgono oltre il 30% dei lavoratori, mentre circa il 50% dei giovani è atipico. Questo studio potrà orientare gli interventi di prevenzione



La sede della facoltà di medicina dell'università di Chieti

per tutelare la salute di lavoratori che sono in posizione di oggettiva debolezza rispetto a quelli stabilizzati». I risultati saranno calati, tra l'altro, nel piano che l'assessorato sta definendo per la tutela della salute e della sicurezza nei posti di lavoro in genere. Mazzocca ha promesso un aumento delle presenze ispettive nei luoghi di lavoro e investimen-

ti cospicui sulla prevenzione.

«Un giovane su quattro ha un lavoro temporaneo» ha ricordato il segretario provinciale della Cisl di Pescara, Umberto Coccia. «Così come è precario un lavoratore su due tra quelli entrati nell'ultimo anno nel mercato del lavoro. Lo studio indicherà anche ai sindacati i correttivi da apportare nei contratti».

HA CHIUSO I BATTENTI "CAMPUS ORIENTA": IN TRE GIORNI PRESENTI 10 MILA STUDENTI



Non ha deluso le aspettative il Salone dello Studente "Campus Orienta", la manifestazione organizzata dal mensile Campus in collaborazione con l'Università di Teramo e la Provincia di Pescara, che ha chiuso i battenti ieri al Palacongressi di Montesilvano: sono stati 10 mila gli studenti (molti dei quali provenienti da Marche, Molise e Puglia) che in tre giorni hanno visitato la manifestazione, apprezzando il clima giovanile e dinamico di un evento che ha dato la possibilità di conoscere contemporaneamente l'offerta di ben undici atenei.

"La manifestazione ha confermato le nostre aspettative - dice Giampaolo Cerri, direttore di Campus e responsabile del Salone dello Studente -. La risposta delle scuole, dei docenti e degli studenti abruzzesi, così come di quelli delle altre regioni, è stata massiccia. Merito di questo successo va

anche all'appassionata partecipazione degli atenei d'Abruzzo, presenti a Campus Orienta con personale preparato e con stand ricchi di materiale informativo: a loro va il mio personale ringraziamento".

Commentando la presenza di molte scuole superiori anche da fuori regione, Cerri ha ricordato come "il sistema universitario abruzzese sia capace di attrarre molti studenti dalle regioni confinanti, a testimonianza dell'ottima qualità della didattica e delle strutture e della completezza dell'offerta".

Un applauso degli organizzatori va anche agli enti locali come la Provincia di Pescara, che ha voluto essere partner del Salone, quella di Chieti e il Comune di Pescara: "La loro presenza a Montesilvano - ha aggiunto Cerri - è stata utilissima per quanti si apprestano a terminare gli studi universitari e si accingono a muovere i primi passi nel mondo del lavoro".

Visto il successo della prima edizione gli organizzatori annunciano già il Salone 2007: "Sarà a metà marzo" dice il direttore di Campus che aggiunge: "L'appuntamento abruzzese entra definitivamente nel network di Campus Orienta, costituito da dieci saloni di orientamento, di cui uno in Albania. Finalmente - ha concluso Cerri - gli studenti abruzzesi e quelli delle regioni vicine potranno contare su un evento tutto per loro, che nei prossimi anni crescerà nei numeri e nelle dimensioni".

Critiche al decreto attuativo della legge Moratti

Università, idonei in sovrannumero

DI BENEDETTA P. PACELLI

Idonei sì, ma disoccupati. Saranno in tanti, forse troppi, i ricercatori, i professori universitari che, dopo aver passato il concorso nazionale, saranno giudicati «idonei» per salire in cattedra, ma che potranno vedere sfumata la possibilità per sovrannumero. O, peggio ancora, per la mancanza di fondi disponibili a pagare le loro retribuzioni. Sono alcune delle critiche mosse da Cristiano Violani, presidente del nucleo di valutazione dell'università La Sapienza di Roma, al decreto attuativo della legge di riforma Moratti appena approvato dal consiglio dei ministri (si veda *Italia Oggi* di venerdì 24) e di cui si aspetta solo la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*. Il provvedimento prevede infatti, al posto dei concorsi banditi dagli atenei, un'idoneità nazionale quale presupposto per la docenza. Il numero d'idoneità consentite sarà pari al numero dei posti da coprire indicati dalle università, con un incremento del 40%. Un numero, spiega Violani, che rischia di essere superiore rispetto ai fabbisogni indicati dalle università stesse, deludendo così le aspettative di quanti speravano di essere chiamati a ruolo. «Amesso che c'era stato un eccesso di reclutamento e di poca serietà nei concorsi, riproporre mec-

canismi di riserva e raddoppio di idoneità non risolve il problema». E la riforma poi è «a costo zero e grava sulle tasche già vuote degli atenei che si sono viste ridurre per il prossimo anno il finanziamento ordinario e che quindi potrebbero essere non in grado addirittura di pagare le retribuzioni previste per la docenza. E poiché l'idoneità dura solo quattro anni c'è il rischio, se non c'è l'inquadramento al ruolo corrispondente, che l'idoneità "scada" e il percorso vada ricominciato tutto da capo». E anche dalla sinistra le polemiche non si fanno attendere. «Questa non è una riforma, ma un passo indietro, perché si torna al vecchio sistema più burocratico e meno meritocratico», ha detto Luciano Modica, che teme un blocco del reclutamento perché «sarà difficilissimo assumere». Pronta la risposta del sottosegretario all'università Maria Grazia Siliquini, che considera invece la riforma un altro tassello importante nel mosaico riformatore. «Sarebbe interessante sapere che cosa ne pensano Prodi e Fassino», prosegue il sottosegretario, ribadendo che «le parole di Modica non lasciano sperare nulla di buono: forse solo per interessi di parte la sinistra continua a difendere i baroni invece che pensare al futuro dei giovani». (riproduzione riservata)

Ricerca, Italia maglia nera

DI LUCA SAIITA

Meno della Slovenia e della Repubblica Ceca. E davanti di un soffio all'Estonia. La spesa messa sul piatto per la ricerca e lo sviluppo vede l'Italia occupare una posizione certo non sfavillante della classifica dell'Ue a 25. Il paese occupa, infatti, la 15ª posizione della graduatoria, con l'1,14% di investimenti sul pil. Un dato che fa riflettere, soprattutto alla luce degli stati che lo tallonano. Di sicuro ben lontani dall'essere considerati tra gli stati più industrializzati del Vecchio continente. Dietro l'Italia figurano Spagna (1,07), Estonia (0,91), Ungheria (0,89), Portogallo (0,78), Lituania (0,76), Grecia e Polonia (0,58), Slovacchia (0,53), Cipro (0,37) e Malta (0,273). È quanto emerge dal documento sulle conclusioni della presidenza dell'Unione europea presentato nel corso del meeting di primavera di Bruxelles. La classifica (fonte Eurostat) è allegata alle valutazioni del documento che pone, come primo punto della strategia comune, il rilancio forte dell'agenda di Lisbona. Stimando, per la prima volta, che gli obiettivi per la crescita e l'occupazione, in maniera coerente con la strategia per lo sviluppo sostenibile, possono essere effettivamente raggiunti entro il 2010. L'Italia, tuttavia, fanalino di coda tra i paesi europei più sviluppati, appare senza dubbio in affanno. Il sorpasso subito per quanto riguarda gli investimenti sulla ricerca brucia: la Repubblica Ceca stanziava, per esempio, l'1,28% del pil, per non parlare del 3,74% della Svezia, del 3,51% della Finlandia, del 2,49% della Germania, del 2,16% della Francia o dell'1,78% del Lussemburgo. E non fa riflettere soltanto il fatto che i dati presentati dal Belpaese all'Eurostat non sono stati nemmeno aggiornati al 2004 ma risalgono al 2003. Anche per quanto riguarda gli obiettivi da conseguire nel 2010, infatti, l'Ue sprona l'Italia a un riallineamento che non sembra da poco, visto che la percentuale di spesa finale al 2,5% si tradurrà nell'impegno di un raddoppio degli investimenti. Impresa non facile. (riproduzione riservata)



ORDINI & ELEZIONI

Doppio livello per la riforma

DI GIUSEPPE ORRÙ *

L'ormai storica vicenda della riforma degli Ordini professionali ha interessato le cinque legislature dal 1983 al 2001. Anche l'ultima si è conclusa con un nulla di fatto. Questa volta però si è arrivati a un passo dalla soluzione: quasi impercettibilmente stanno, infatti, maturando le condizioni per un accordo tra le parti che, finalmente, dovrebbe portare nella nuova legislatura, alla riforma.

Gli attuari sono particolarmente interessati alla soluzione della vicenda, perché solo in un quadro di riforma generale possono sperare di vedere meglio definita e adeguata la loro possibilità di organizzarsi e operare. Infatti, difficilmente, da soli, in relazione al ridotto numero di iscritti, possono ottenere l'indispensabile aggiornamento della legge 194/1942 istitutiva dell'Ordine.

Da un riordino complessivo più opportunità per gli attuari

La limitata numerosità è controbilanciata dall'importanza sociale e dalla specificità delle nostre funzioni. Siamo sempre in prima linea ogni volta che è presente l'incertezza e sono necessarie indicazioni che facciano luce nelle nebbie del futuro. L'attuario è infatti presente in tutte le compagnie di assicurazione, negli enti previdenziali, nelle casse professionali e ora, con l'introduzione dei criteri Ias, collabora alla redazione dei bilanci di tutte le più importanti imprese. L'attuario opera in pratica per l'intera popolazione italiana: tutti i pensionati sono interessati a vedersi erogare la pensione sino al termine del diritto, tutti i cittadini in attività lavorativa a potersi assicurare una rendita sicura per la vecchiaia, tutti gli automobilisti a versare tariffe Rca eque e a essere congruamente e rapidamente risarciti. E per assicurare le migliori garanzie a tutti i cittadini, il legislatore ha riservato alcune attività agli iscritti all'Ordine.

Anche per questo, il primo impegno dell'Ordine è stato quello di accertare la formazione e il continuo aggiornamento degli iscritti, soprattutto dei più giovani. Da tempo sono stati promossi corsi ad alto contenuto tecnico, incontri specialistici per un confronto di esperienze tra attuari operanti nello stesso campo, scambi di metodologie e informazioni con

colleghi della Ue. La riforma degli Ordini diviene sempre più urgente e importante per lo sviluppo della nostra e delle altre categorie e per assicurare un miglior servizio alla collettività da parte di tutti i professionisti. Con la riforma il nostro Ordine avrà la possibilità, per esempio, di essere presente nelle città sedi tradizionali di compagnie di assicurazione articolando l'attuale struttura centralizzata. I nostri prossimi impegni, in ogni caso, saranno:

- rendere operativo il tirocinio propedeutico agli esami di Stato per l'esercizio delle professioni di attuario e di attuario junior;
- introdurre un sistema di crediti che permetta un attento controllo della formazione permanente;
- studiare criteri obiettivi (standard di qualità) per la determinazione dei compensi professionali da adottare, in alternativa alla libera contrattazione attualmente vigente, almeno per le attività riservate;
- collaborare con l'Isvap alla stesura dei regolamenti derivanti dal Codice delle assicurazioni;
- monitorare l'iter di recepimento della direttiva 2003/41/CE su attività e supervisione degli enti pensionistici aziendali o professionali;
- programmare incontri con Oic, Assirevi e professioni contabili per i necessari approfondimenti in tema di Ias. A giorni saranno emanate dall'Ordine le «Linee guida per la classificazione dei contratti emessi dalle compagnie di assicurazione in base ai principi contabili internazionali (Ias/Ifrs)»;
- completare l'iter di revisione del Codice deontologico.

Ma il continuo allargamento dell'area professionale, in una realtà che il progresso tecnologico, l'internazionalizzazione dei mercati e la crescente complessità delle strutture produttive modificano continuamente, pone l'urgenza di fare chiarezza sul sistema di regole che dovranno ridefinire culturalmente e strutturalmente la funzione delle professioni intellettuali che tanto possono contribuire allo sviluppo civile della nostra società.

* Presidente del Consiglio nazionale degli attuari

Decimo intervento

I precedenti sono stati pubblicati il 28 febbraio e il 3, 4, 7, 8, 11, 15, 22 e 23 marzo

Lettera di dimissioni: "Coinvolto in una vicenda giudiziaria di cui non comprendo le ragioni"

Siena, Tosi non aspetta giugno e lascia subito la poltrona di rettore



AUDU
Il rettore **Piero Tosi** ha deciso di passare la mano al neo-eletto Silvano Focardi, 59 anni, docente di ecologia. Focardi eredita la direzione dell'ateneo senese non appena arriverà l'ok dal ministro

LAURA MONTANARI

UNA lettera al ministro Moratti per andarsene prima, per lasciare la carica di rettore dell'università di Siena anticipando la scadenza del mandato a fine giugno e quella alla **Conf** (Conferenza dei rettori). **Piero Tosi** ha chiamato il suo successore senese, il neo-eletto Silvano Focardi, per annunciargli le dimissioni che avrebbe reso pubbliche il giorno dopo. «E' un momento assai difficile per me - ha scritto Tosi a tutte le componenti della "sua" università - Sono stato coinvolto in una vicenda giudiziaria di cui non comprendo le ragioni. Contro le ipotesi di reato che sono state formulate (sottolineo che sono un indagato, non un giudicato) e gli incomprensibili provvedimenti che sono stati assunti nei miei confronti ho già attivato ogni istanza di difesa e sono pronto a ogni iniziativa per stabilire la verità, che non potrà che vedere riconosciute la mia buona fede e la mia correttezza nei tempi più brevi possibile». Il riferimento esplicito è all'inchiesta, ai due mesi di sospensione che la magistratura gli ha recapitato il 24 febbraio, per i reati di abuso d'ufficio e falso in atto pubblico. Vicende di favoritismi e nomine collegate, secondo l'accusa, a un concorso universitario vinto poi dal figlio, Gian Marco. Storie datate 2002-2003. Piero Tosi decide così di andarsene per potersi difendere meglio e per non legare il nome dell'ateneo al suo percorso giudiziario. Scrive sulle dimissioni: «E' un gesto che è per me fonte di sofferenza acuta, perché coincide con il tempo in cui patisco

Il 24 febbraio era stato sospeso per due mesi su richiesta della procura

una profonda ingiustizia, per me inaccettabile; ma è un gesto che sento di dover compiere per quello stesso spirito che ha animato il mio servizio svolto senza ombre e con entusiasmo». Una strada lunga dodici anni che ha traghettato l'ateneo da Luigi Berlinguer a Sil-

Il neoeletto Focardi prenderà il suo posto appena ci sarà il via libera del ministro

vano Focardi che si insedierà non appena arriverà il via libera dal ministro. Anni di investimenti edilizi, di sviluppo sul territorio quelli della gestione Tosi, anni che hanno permesso all'ateneo di conquistarsi fette di eccellenza, certificate nelle hit del Censis. «Nell'università ho creduto e credo; sono convinto che le sorti individuali di coloro che le circostanze gravano di responsabilità siano comunque meno importanti del prestigio dell'Istituzione... Ed è per questa ragione che dopo l'elezione del nuovo rettore, ho rassegnato le mie dimissioni». E più in là un affondo: «In un mondo abitato sempre più da parole vuote e da offese gratuite, questo mio gesto vuole essere la dimostrazione concreta di una profonda coerenza che vive dei fatti e degli stili personali: la stessa coerenza che ha ispirato ogni mio atto».

